Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683.869

ENERGICAMENTE CONTRASTATI I TENTATIVI DELLA GIUNTA DI MAGGIORARE LE TARIFFE ATAC

L'Opposizione continua la battaglia contro gli aumenti in una tumultuosa seduta del Consiglio comunale

Lizzadri sottolinea la funzione sociale delle aziende municipalizzate - Paghino il deficit gli speculatori sulle aree fabbricabili! - L'esercizio provvisorio votato senza il rispetto dei termini - Il pianto di una donna del Prenestino

I consiglieri della Lista cittadina hanno validamente contrastato, ancora una volta, il tentativo ostinato della Giunta comunale di procedere al gravissimo aumento delle tariffe dell'A.T.A.C. Nel corso della seduta di ieri sera, la battaglia dell'Opposizione si è sviluppata in modo intelligente ed energico, con l'attacco a fondo dei responsabili della grave minaccia di aumento e con il richiamo costante al rispetto delle norme regolamentari da parte del Sindaco e di altri esponenti della « maggioranza ».

Prima ancora che la discussione sulle tariffe dell'ATAC fosse ripresa, il pianto disperato di una donna ha richiamato l'attenzione dei consiglieri verso le tribune del pubblico, fra cui erano presenti le famiglie rimaste all'addiaccio per lo spaventoso incendio di alcune baracche del Prenestino. Il pianto si è udito distinto non appena il Sindaco aveva ultimato la lettura di una sua dichiarazione sullo spaventoso sinistro.

La questione era stata sollevata dal compagno BUSCHI, il quale aveva chiesto la parola sull'articolo 63 del regolamento. Ma il SINDACO, richiamato improvvisamente alla dolorosa realtà del fatto, ha preferito rendere lui una dichiarazione, pronunciata in tono di noncuranza e con il pensiero rivolto all'aumento delle tariffe dell'A.T.A.C. Secondo il Sindaco, il Comune avrebbe provveduto all'assistenza delle famiglie rimaste senza neppure il misero tetto ed avrebbe avuto modo di sapere che l'incendio potrebbe aver avuto origine dolosa.

A questo punto si è udito distintamente il pianto della donna, che gridava singhiozzando: « Non è vero! Non è vero! ».

Il SINDACO premeva il pulsante dei campanelli d'allarme e invitava al silenzio il pubblico, che sdegnato commentava il fatto.

BUSCHI esclamava: Non sapete comprendere le miserie e le tragedie della povera gente! E i d. c. urlavano a perdifiato contro il consigliere dell'Opposizione, che insorgeva in difesa dei baraccati.

SINDACO: Non sollevi incidenti, consigliere Buschi!

BUSCHI: Signor Sindaco, non vogliamo essere dei tollerati!

Il compagno Buschi rimaneva in piedi al suo posto per avere la parola sulla proposta avanzata nel corso della precedente seduta dal compagno Gigliotti, tendente a sospendere la delibera sugli aumenti prima che fosse chiesta la verifica del numero legale e la seduta fosse tolta.

Il consigliere della Lista cittadina si è espresso a favore della sospensiva con brevi ma forti parole, sottolineate da un applauso fragoroso del pubblico.

SINDACO: Queste manifestazioni non possono essere tollerate; se si ripeteranno farò sgomberare l'aula!

CADRINI (L. C.): Già, solo se gli applausi sono per voi, l'aula non si sgombera!

Questo scambio vivace di battute ha preceduto il voto sulla sospensiva di Gigliotti, sulla quale il compagno NATOLI si è favorevolmente espresso in sede di dichiarazione di voto, dopo aver vinto una schermaglia polemica con il Sindaco che non voleva concedergli la parola. Naturalmente, come era da prevedersi, la « maggioranza » comandata dei d.c. e parenti ha respinto la sospensiva di Gigliotti che tendeva, come è noto, alla ricerca di altre soluzione, per sanare il bilancio dell'A.T.A.C., che non fossero il ricorso facile e meccanico degli aumenti tariffari.

Quindi, dopo un'altra battuta polemica fra GIGLIOTTI e il SINDACO, aveva inizio alle ore 22,40 la discussione sul merito della deliberazione.

Su di essa hanno parlato ieri sera solo 3 consiglieri: BRACCI (M.S.I.) che si è dichiarato nettamente contrario alla proposta di aumenti, ADDAMIANO (Ind. d. c.), che pur manifestando una tendenza favorevole all'aumento delle tariffe, non si è dichiarato del tutto convinto in considerazione della mancata ricerca di altri mezzi, da parte dell'Amministrazione comunale, per sanare il deficit dell'azienda.

Ma l'intervento centrale della serata è stato pronunciato dal compagno Oreste LIZZADRI, il quale ha notato come questo nuovo grave provvedimento confermi il sistema della ordinaria amministrazione adottato dalla Giunta nell'attuazione della sua politica. Politica che va sempre alla ricerca della via più semplice per sanare situazioni deficitarie.

E Lizzadri ha posto a questo punto una serie di domande alla Giunta comunale: Sono stati escogitati tutti i mezzi per sanare la situazione prima di giungere all'aumento delle tariffe? Il deficit della azienda è reale? Esistono crediti verso lo Stato che l'azienda non ha risolto? Quali azioni avete condotto per ottenere il rimborso dei danni di guerra?

La Giunta non ha mai dato risposte esaurienti a questi interrogativi. Eppure essi meritano considerazione. A Roma, il 10 per cento degli utenti dell'A.T.A.C. non paga. Può essere giusto — ha affermato Lizzadri — che alcune categorie di utenti usufruiscano del diritto di viaggiare gratuitamente. Ma lo Stato perché non rimborsa l'azienda del corrispettivo di un servizio che l'A.T.A.C. presta gratuitamente sopportando un peso che è di 5-6 volte maggiore della media che si riscontra sul piano nazionale?

Dopo aver ironizzato sul modo untuoso e demagogico con il quale l'assessore ha tentato di giustificare gli aumenti delle tariffe, Lizzadri si è espresso sui motivi che stanno al fondo dell'opposizione al provvedimento: la salvaguardia del tenore di vita delle famiglie romane, dei 100.000 dipendenti dello Stato che da due anni non riescono a strappare miglioramenti economici e che non godono della scala mobile; dei pensionati per i quali andrebbe in fumo la stessa proposta di miglioramenti avanzata dalla C.G.I.L. con un progetto di legge; dei disoccupati che non troverebbero neppure i denari necessari per recarsi all'ufficio di collocamento!

Col pretesto del deficit — ha continuato Lizzadri — la Giunta chiede l'aumento delle tariffe. Ma il bilancio delle aziende municipalizzate, come del resto quello delle FF. SS. passive in alcune zone del Paese, non può essere considerato freddamente, meccanicamente. Scopo dell'azienda municipalizzata è quello di assolvere a una funzione sociale, di rispettare un principio che — ha affermato Lizzadri rivolgendosi a L'Eltore — anche l'assessore socialdemocratico una volta condivideva.

Dopo aver ricordato come non esista città d'Italia dove la media delle retribuzioni raggiunga il 50 per cento di ciò che occorre per vivere, Lizzadri si è rivolto polemicamente al sindacalista cislino Santini — peraltro non presente alla seduta — ricordando come la CISL si sia accontentata per Roma di 40 lire di aumento giornaliero delle retribuzioni, aumento già assorbito dagli ultimi aumenti dei prezzi e delle tariffe.

Infine, in polemica contro coloro che riversano la maggior parte del passivo sulla gestione delle linee periferiche, Lizzadri ha ricordato come ciò dipenda in gran parte dal caos urbanistico di cui la popolazione non ha colpa e come, comunque, la Giunta avrebbe potuto largamente rifarsi di queste spese se avesse risanguato il bilancio comunale con i contributi di migliaia applicati ai proprietari dei terreni valorizzati dall'espansione della città.

Esaurito l'intervento di Lizzadri che è stato seguito attentamente e in silenzio dalla assemblea, è scoppiato in aula un nuovo incidente. Il SINDACO, togliendo la parola al consigliere Di Nunzio che si accingeva a parlare, si ricordava improvvisamente, due minuti dopo la mezzanotte, che scadendo il 15 luglio l'esercizio provvisorio, occorreva chiedere la proroga dell'assemblea in quanto il bilancio non è stato ancora approvato. I consiglieri della Lista cittadina, chiedevano subito la parola, ma Rebecchini invitava la maggioranza a votare. I consiglieri d.c. alzavano il braccio e il Sindaco, commettendo una grave irregolarità, dichiarava approvata la proroga.

L'Opposizione insorgeva. Si udiva esclamare: « Abbiamo chiesto di parlare! Che modo è questo di votare?! Non esiste una delibera formale! Non si può votare così l'esercizio provvisorio! ».

I democristiani urlavano come indemoniati, scottati dallo energico richiamo al rispetto delle norme regolamentari. Libotte si sbracciava, sceso nel pretorio, e urlava insolenze fra una confusione indescrivibile.

Il Sindaco ordinava allora ai funzionari della segreteria, fra un baccano d'inferno, di preparare in fretta e furia una proposta di deliberazione, che dopo buoni dieci minuti veniva letta all'assemblea.

Ma GIGLIOTTI metteva in dubbio la legittimità della deliberazione osservando innanzi tutto che essa doveva recare ormai la data del 16 luglio, mentre la precedente proroga dell'esercizio provvisorio era stata concessa fino al giorno 15. In secondo luogo, la proroga dell'esercizio provvisorio non era stata iscritta all'ordine del giorno con le regolamentari 24 ore di preavviso.

TURCHI, a sua volta, osservava come non si potesse nemmeno discutere un provvedimento non iscritto all'ordine del giorno. E GRISOLIA, dal canto suo, chiedeva, seduta stante, a norma di regolamento, la nomina di una commissione di studio per giudicare l'inserimento nell'ordine del giorno di una proposta incidentale.

La polemica si sviluppava vivacissima con interventi di ANDREOLI, di GRISOLIA, del sen. MOLE', dello stesso SINDACO, che perdeva sempre di più la testa, e dell'ineffabile LIBOTTE, il quale affermava con palese falsità che la maggioranza si sarebbe accordata con l'opposizione per ratificare in quel modo una ulteriore proroga dell'esercizio provvisorio!

NATOLI: E' falso!

LIBOTTE: Non interrompere, quando prenderai la parola tu non ti farò parlare!

DA SINISTRA: Eeeeehhh, bumm!

Il compagno NATOLI otteneva quindi la parola per fatto personale confermando che il consigliere Libotte aveva affermato il falso.

Alle ore 0,38 si procedeva alla votazione della delibera sull'esercizio provvisorio, che veniva approvata con l'astensione dei consiglieri di Opposizione.

La seduta veniva quindi sospesa e rinviata alle ore 21,30

INCENDIO ALL'ALBA NEI TUGURI DELLA BORGATA PRENESTINA

Sette baracche divorate dalle fiamme Gli abitanti sfuggono al cerchio di fuoco

Delle misere casupole non è rimasto più nulla - L'allarme dato casualmente quando già il rogo si sviluppava impetuoso - La tragica condizione dei sinistrati - Assenti il Comune e le Autorità

Alle ore 3,20 di ieri, un violento incendio è scoppiato alla borgata Prenestina; prima che i Vigili del Fuoco potessero giungere sul posto, sette baracche sono state divorate dalle fiamme e undici persone sono rimaste non solo senza casa, ma prive di quanto possedevano: masserizie, biancheria, indumenti.

La borgata Prenestina è un agglomerato di casupole, in parte costruite in muratura, in parte edificate con tavole, tenute insieme da spesse pennellate di catrame e coperte da pezzi di bandone; in queste larve di abitazione vivono oltre mille famiglie di modesti lavoratori. Nella borgata non vi sono strade, ma viottoli polverosi e scoscesi, non vi è illuminazione, non vi è lavatoio, né posto di pronto soccorso, né telefono, né acqua, tanto che per bere si deve andare fino alla fontanella della stazione.

In queste condizioni, un fiammifero lasciato cadere con noncuranza per la strada, capitando su un pezzetto di carta, basta a provocare una tragedia.

Questo, probabilmente, è accaduto la notte scorsa: una scintilla ha dato origine al rogo prima che qualcuno se ne potesse rendere conto. Le fiamme sono divampate alte fino a cinque metri, inghiottendo rapidamente le baracche contrassegnate con i numeri 38, 46, 48, 50 e 52 e due piccole capanne, pur esse abitate, dove undici persone, ignare, continuavano a dormire, circondate dal fuoco.

Fortuna ha voluto che un vecchio, abitante a pochi metri di distanza, il signor Salvatore Salute, si sia casualmente levato di letto, perché sofferente di asma e sia uscito a prendere una boccata d'aria. Aperta la porta, egli ha veduto il fuoco divampare con violenza. Le sue grida disperate hanno gettato l'allarme, svegliando coloro che dormivano nei tuguri già in preda alle fiamme prima che ogni via di scampo fosse preclusa. Gli undici sventurati si sono gettati fuori delle baracche, passando attraverso il fuoco, urlando, così come si trovavano, scalzi e seminudi.

Intanto, altre porte si sono aperte e altre persone, terrorizzate, sono uscite all'aperto. La violenza dell'incendio, che trovava alimento nel legname incatramato, poneva in pericolo tutte le misere casupole vicine al rogo. Ad un tratto, un grido ha lacerato l'aria: « La bombola del gas liquido! c'è una bombola nella baracca! ». La minaccia di una esplosione si veniva ad aggiungere al rischio già gravissimo. Due tra i presenti, Giovanni Gasparini e Cosimo Cuocci, non esitavano: sfidando le fiamme, entravano nel tugurio e ne trascinavano fuori la pericolosa bombola.

Quel che resta delle baracche incendiate

Intanto da ogni parte si invocava dell'acqua; in quel momento, ognuno aveva dimenticato che acqua nella borgata non ce n'è. Né acqua, né un telefono per avvertire i Vigili del Fuoco...

Emilio Patella, uno dei presenti, si è recato di corsa in cerca di un apparecchio telefonico, ma ha dovuto percorrere quasi un chilometro prima di trovarlo. Sono passati così minuti preziosi.

Quando i Vigili sono potuti arrivare sul posto, con cinque autobotti, un duro lavoro li attendeva; essi dovevano anzitutto circoscrivere l'incendio per impedire che tutta la borgata diventasse in breve tempo un solo, vasto braciere e poi, obbedendo a quello spirito di umana solidarietà che contraddistingue l'intero corpo, dovevano tentare il possibile per recuperare almeno una parte delle povere masserizie.

La lotta contro le fiamme è durata fino a mattina; ma nonostante il coraggio e l'abnegazione dei Vigili del Fuoco le sette baracche sono andate completamente distrutte e ben pochi oggetti sono stati sottratti al fuoco. Alle 6, la luce del mattino ha mostrato il disastro in tutta la sua evidenza. Vincenzo Prioletti, sua moglie Fernanda Capretti, i suoi due bambini e sua cognata Marcella, Enrico Mettke e sua moglie Olga Bertorelli, Arcangelo Castaldi e sua moglie Maria Tomo, l'anziana Geltrude Piroli, da poco uscita dall'ospedale con una gamba ingessata, il giovane lucidatore Leo Sancesi, tutti si sono trovati dinanzi ad un cumulo di macerie, attorno alle quali, fino a poche ore prima, si era svolta la loro vita quotidiana. Ora non avevano più il tetto sotto il quale si erano rifugiati a sera, né il letto sul quale avevano dormito, né la pentola in cui cuocevano la loro minestra. Erano scalzi e seminudi...

« Fortuna che tra poveri ci si aiuta » — ci ha detto nel pomeriggio, quando ci siamo recati sul luogo dell'incendio, Leo Sancesi. — « Ho trovato subito chi mi ha dato un paio di pantaloni e un paio di scarpe. Capirà, mi sono svegliato quando le fiamme mi sfioravano già i capelli e non ho pensato certo a prendere i vestiti... La cosa che più mi preoccupa, però, è la prospettiva di perdere il mio lavoro. Avevo cominciato proprio ieri a lavorare come lucidatore da Tarigoni, a Torpignattara, e non vorrei che il padrone, non avendomi visto questa mattina, assumesse un altro al posto mio ».

Anche gli altri sinistrati sono stati soccorsi, come meglio si è potuto, dagli abitanti della borgata, che, forse, vedono in quanto è capitato a quegli undici un aspetto di quella che potrebbe essere anche la loro sorte in un prossimo futuro. Le baracche, infatti, sorgono su di un terreno del principe Lancillotti, che, subodorando un proficuo affare, per venire in possesso di un'area fabbricabile non ha esitato a denunciare gli abitanti della borgata per occupazione abusiva del terreno, intentando contro di loro azione penale.

Sta di fatto, però, che gli abitanti della borgata sarebbero ben lieti di lasciare le loro baracche, se potessero avere un'altra abitazione. Tutti cercano di lavorare e farebbero qualunque sacrificio per pagare un affitto ragionevole, se potessero avere una vera casa. Ma chi provvede alle loro esigenze? chi si ne preoccupa?

Arcangelo Castaldi, uno degli undici che hanno avuto il tetto distrutto dall'incendio, quando partì per la guerra aveva una casa a San Lorenzo, in via Latina. Quando tornò, la sua casa era stata distrutta dal bombardamento del luglio 1944 e non gliene fu data altra. Con la sua compagna, aveva dovuto adattarsi alla borgata Prenestina, in una casetta « abusiva », che le fiamme non hanno risparmiato.

Anche ieri, il disinteresse delle autorità per la sorte dei più poveri cittadini di Roma, dei più bisognosi dell'aiuto del Comune e della Prefettura, ha avuto, purtroppo, conferma. In mattinata, la Prefettura, nella persona del dott. Staffuri, è stata informata di quanto era avvenuto ed ha promesso il proprio interessamento; ma soltanto alle ore 17,30 un funzionario del commissariato di zona si è recato sul posto per un sopraluogo, senza per altro prendere alcun provvedimento. Il Comune non ha sentito nemmeno il dovere d'informarsi dell'accaduto. In serata, la questura ha fatto sapere ad una delegazione dei sinistrati che il loro caso non era di sua competenza e che non poteva fornir loro né cibo, né ricovero per la notte.

Ancora una volta, così, tra Prefettura, Questura e Comune, undici persone sarebbero rimaste all'aperto, senza mangiare e senza nemmeno di che coprirsi, se « tra poveri non ci si aiutasse », se

In tutta la borgata, comunque, si manifesta la più profonda indignazione verso le autorità e in particolare verso la Giunta comunale, che non solo costringe migliaia di cittadini a vivere in condizioni incivili, nel più completo abbandono, ma non sente nemmeno il dovere di intervenire in qualche modo quando si è verificata una così grave sciagura.

GRAVE EPISODIO DI GANGSTERISMO ALLA F.A.T.M.E.

Un operaio dopo il licenziamento aggredito da un dirigente e dall'usciere

L'aggressione è avvenuta nella stanza del capo del personale - A un cenno del dirigente si scagliano sull'operaio che è stato ricoverato all'ospedale

Un grave episodio di violenza si è svolto, ieri, nello stabilimento metallurgico FATME. Un operaio, di nome Mario Maldi, nato nel 1933, è stato aggredito e malmenato dall'usciere Giacomo Carella, da altri uomini di fiducia della direzione e dell'avvocato Ghergo capo del personale.

All'aggressione era presente il cav. Munari, ex capo del personale, alla FATME. Ecco come si sono svolti i fatti.

L'operaio Mario Maldi era stato licenziato per essere venuto a diverbio con un suo collega di lavoro, il quale lo aveva apostrofato, con ripetute insolenze, dopo il recente sciopero contro il carovita. Il fatto, assolutamente banale, era servito di pretesto all'avv. Ghergo per liberarsi del Maldi, colpevole solo di aver sempre partecipato agli scioperi promossi dal sindacato unitario.

Persuaso di aver subito un'ingiustizia, l'operaio si era recato dall'avv. Ghergo per chiedergli il motivo del suo allontanamento dalla fabbrica, per altro non comunicato ufficialmente all'interessato. L'avv. Ghergo, un uomo basso tozzo, dai modi spiacevolmente bruschi, gli ha fatto cenno di allontanarsi e, giacché il Maldi insisteva ancora nella sua richiesta, il capo del personale, ha premuto il pulsante di un campanello chiamando nell'ufficio l'usciere Carella. Non appena quest'ultimo si è affacciato sull'uscio, Ghergo gli ha detto laconicamente puntando un dito verso l'operaio: « Buttalo fuori ». Carella si è fatto avanti e ha dato un forte spintone al giovane, facendolo cadere su un seggiola; si è quindi avvicinato a lui mostrando chiaramente il proposito di scazzottarlo. L'operaio, chiamando a testimone il cav. Munari, ha tentato di reagire, ma senza grande fortuna. Agguantato dallo stesso usciere e da altri che erano accorsi, chiamati a gran voce dall'avv. Ghergo, il giovane Mario è stato raggiunto da una gragnuola di pugni; tra le braccia levate contro di lui egli ha visto anche quelle corte e nervose dell'avv. Ghergo. Trascinato fuori della stanza, l'aggredito ha dovuto ricorrere all'aiuto di alcuni compagni per raggiungere l'ospedale. Nel registro di San Giovanni si legge: « *Mario Maldi, 33 anni, ab. in via Ostiense 343, alle ore 17,30 di oggi nello stabilimento FATME per contrasti di lavoro è stato malmenato dall'usciere e dal dott. Ghergo dell'ufficio personale* ».

A un'ora di distanza dal ricovero del giovane, anche l'usciere Carella, evidentemente al fine di intorbidare le acque, si è presentato nello stesso ospedale, dichiarando, a sua volta, di essere stato malmenato.

Il fatto è accaduto quando già la fabbrica era quasi deserta. Non si sono potute ancora manifestare, pertanto, le reazioni della maestranza. Si presume, tuttavia, che l'atto di sconcertante gangsterismo avrà ripercussioni notevoli tra i dipendenti della FATME, mentre la segreteria della FIOM ha stigmatizzato energicamente il grave episodio riproponendosi, nell'interesse del suo organizzato, di promuovere azione penale contro gli aggressori.

Nozze Marroni - Michetti

Testimoni Aldo Natoli e Otello Nannuzzi, il compagno Edoardo D'Onofrio ha unito ieri in matrimonio, in Campidoglio, i compagni Maria Michetti e Marcello Marroni.

Agli sposi felici, popolari dirigenti dei comunisti romani, giungano i rallegramenti e gli auguri più affettuosi di tutti i compagni della Federazione romana e quelli particolari de l'Unità.

Proibito alla Garbatella celebrare la Resistenza!

Con una ennesima decisione assolutamente arbitraria ed illegale la questura ha proibito lo svolgimento di un comizio, da tenersi sabato alla Garbatella, celebrativo del decennale della Resistenza. E' da rilevare che l'ANPI, promotrice della manifestazione, aveva rimesso, in tempo utile, una regolare notifica alla polizia.

I cittadini, comunque, sono decisi a celebrare degnamente l'anniversario della gloriosa lotta di liberazione.

Il terzo Convegno nazionale dei Cronisti

Alla presenza del sottosegretario alla Stampa on. Manzini, del Commisario al Turismo on Romani, del consigliere delegato della Federazione nazionale della Stampa italiana dott. Leonardo Azzarita, si è inaugurato ieri a Sanremo il III Convegno nazionale dei cronisti italiani, indetto dall'Associazione della Stampa Ligure con il concorso del Sindacato cronisti romani.

Via Piave sbarrata per lavori di sistemazione

L'A.T.A.C. comunica:

A decorrere da oggi, per consentire i lavori di rifacimento stradale, via Piave verrà chiusa al transito, nel tratto compreso fra via XX Settembre e via Calabria, per la durata presuntiva di 40 giorni

Le conferenze sul carovita

- I comunisti alla testa del popolo nella lotta per un migliore tenore di vita delle famiglie romane -.

Su questo tema hanno luogo oggi le seguenti conversazioni popolari: Quadraro (Della Seta), Monte Sacro (Venturo), Lanvalina (Bergamini).

IN UN CANTIERE SULLA VIA AURELIA

Un giovane operaio muore schiacciato da una frana

Il poveretto lascia un bimbo in tenera età

Una orribile morte ha colto nel pomeriggio di ieri il giovane operaio Vittorio Paolucci, di ventisette anni, nel cantiere Federici di via Aurelia, nei pressi della località Malagrotta.

Alle ore 15,10, l'operaio era intento a lavori di sterro, ai piedi di una specie di scarpata. Improvvisamente, un enorme masso di terriccio e sassi si è staccato dalla parete e gli si è abbattuto addosso, seppellendolo completamente, sotto gli occhi atterriti dei suoi compagni di lavoro. Questi, afferrate pale e badili, hanno subito iniziato l'opera di soccorso e, dopo alcuni minuti di affannosa fatica, sono riusciti a riportare alla luce il corpo del povero Paolucci, il quale non dava più segni di vita.

Fermata un'automobile di passaggio, il giovane esanime vi è stato adagiato ed è stato trasportato a tutta velocità all'ospedale di Santo Spirito. Purtroppo, quando i sanitari hanno avuto in consegna il povero corpo, la scienza medica era ormai impotente: Vittorio Paolucci era deceduto.

L'incidente, penosissimo, ha destato viva impressione, anche perché il povero operaio era da poco sposato e aveva un figlioletto in tenera età.

Di un analogo incidente, concluso fortunatamente in maniera assai meno grave, sono rimasti vittime gli operai Giovanni Luciani, di cinquanta anni, Umberto Luttazzi, di anni quarantadue, e Gino Viti, di anni ventisei, che, mentre lavoravano nel cantiere dell'impresa Simeoni, in via S. Pietro da Bastelica, ad impiantare le tubature del gas, scesi in una fossa profonda circa due metri, sono stati sepolti da una frana. Trasportati all'ospedale San Giovanni, sono stati giudicati guaribili in sei giorni.

Processo per concussione ad ufficiali d'aviazione

Sono comparsi ieri mattina dinanzi ai giudici il maggiore di aeronautica Gennaro Cuomo e il capitano Raffaele Ciavarra, imputati, insieme all'ing. Mario Tretti, del demanio aeronautico, di concussione e tentata concussione nei confronti di diversi proprietari di terre nella zona di Rimini, espropriate per la costruzione di un aeroporto.

Secondo l'accusa, i tre imputati facevano versare del danaro dai suddetti proprietari per far elevare il prezzo di esproprio dei terreni.

Ieri mattina gli imputati sono stati interrogati. Il Cuomo ha ammesso di aver accettato somme di danaro da proprietari da lui favoriti, ma ha negato di averne fatto richiesta, ed ha sostenuto di aver diviso quanto aveva ricevuto con il Ciavarra e il Tretti. Questi due, invece, si sono dichiarati completamente estranei al fatto. Il processo prosegue stamane.

Arbitrario trasferimento di due membri di C. I.

Con grave, arbitrario provvedimento due membri della commissione interna del Laboratorio di Precisione-Esercito sono stati trasferiti in altro ente militare cittadino.

La decisione è stata presa in assoluto spregio all'accordo sul funzionamento delle C. I. firmato dal Ministero della Difesa.

La Federstatali romana ha sollecitato un colloquio urgente con il Ministro, al quale sarà richiesta la revoca immediata del provvedimento

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

— Oggi, venerdì 16 luglio (197-168). Il sole sorge alle 4,51 e tramonta alle 20,5.

— Bollettino demografico. Nati: maschi 29, femmine 43. Morti: maschi 20, femmine 17. Matrimoni trascritti 47.

— Bollettino meteorologico. Temperatura di ieri: minima 16,7, massima 29,1.

VISIBILE E ASCOLTABILE

Cinema: « Altri tempi » al La Fenice, Smeraldo; « Illusione » all'Arena Felix; « Fuoco a Oriente » al Colonna; « La marea della morte » al Faro; « Eternamente femmina » al Fiamma; « Cronache di poveri amanti » al Garbatella; « Un posto al sole » al Metropolitan; « La ragaza da 20 dollari » al Rivoli; « La scala a chiocciola » al Salone Margherita.

VARIE

— Per interessamento dell'ENAL gli stabilimenti balneari: Lido, Marechiaro e Duilio, hanno concesso la riduzione sugli abbonamenti mensili. Lo stabilimento Plinius ha concesso la riduione per le cabine giornaliere esclusi i giorni festivi. Prenotazione e vendita: ENAL - Via Piemonte 68 - Tel. 42 788.

SULLA VIA PRENESTINA E A VIA GAETA

Un bimbo e un invalido uccisi in due incidenti della strada

Investiti da auto mentre procedevano in motocicletta

Due gravissimi incidenti stradali, nei quali due persone hanno perduto la vita e altre due sono rimaste gravemente ferite, sono accaduti nel pomeriggio di ieri.

Il primo si è verificato nei pressi di Zagarolo, sulla via Prenestina. Qui, due fratelli, il 15enne Alberto e il dodicenne Claudio Di Felice, residenti a Zagarolo, mentre procedevano su di una « vespa », venuti a collisione con un'automobile, sono finiti in fondo a una scarpata. Il piccolo Claudio è deceduto sul colpo, mentre Alberto è dovuto essere ricoverato in osservazione all'ospedale di S. Giovanni.

L'altra sciagura è accaduta alle ore 17 in via Gaeta. L'invalido 34enne Orino Massai, abitante in piazza Testaccio 17, procedeva in motocicletta insieme al 44enne Balilla Narducci, tipografo, abitante in via Adelaide Cairoli 5. All'angolo con via Castelfidardo, la moto è stata investita da un'automobile, condotta da tale Mario Fallesca. Tanto il Massai che il Narducci sono rimasti gravemente feriti; mentre però il Narducci non corre pericolo di vita, il povero Massai è deceduto alle ore 20,30, al Policlinico, dove era stato ricoverato

I sindacati dal Prefetto per la salvezza della Cisa

Le segreterie delle organizzazioni provinciali della CGIL, CISL e UIL si sono incontrate ieri con il Prefetto, al quale sono state avanzate alcune proposte precise per evitare la smobilitazione della CISA Viscosa.

E' stata richiesta la sospensione dei licenziamenti, per un periodo di tempo necessario a trovare una soluzione soddisfacente della vertenza, e la proibizione per la direzione della azienda di smontare e trasferire il macchinario.

Altre proposte, di carattere meno contingente, sono state pure formulate dalla segreteria della C.d.L., sempre in accordo con gli altri sindacati. Esse sono: ripresa della produzione di rajon e fiocco, grandemente sviluppata in altre città; ripresa delle trattative con i vari enti per un finanziamento che consenta la lavorazione di altre fibre tessili; ripresa delle trattative con enti italiani e stranieri al fine di ottenere capitali che consentano la costituzione di un nuovo stabilimento, per la produzione di fibre tessili artificiali, nel comprensorio industriale romano.

DOPO MESI DI PAZIENTI INDAGINI

Drammatica cattura di un evaso barricato in una casa al Quadraro

Nelle prime ore di ieri mattina la Squadra Mobile ha arrestato dopo una drammatica scena da film giallo, un pericoloso individuo, evaso circa un anno fa dal carcere di Sora.

Da qualche tempo, nel corso delle indagini che la Squadra Mobile conduceva sugli ultimi furti avvenuti nella nostra città, emergeva sempre un nome: Vincenzo Boldrini. Questo nome non esisteva però negli schedari della polizia e dopo lunghi accertamenti si identificava il Boldrini nel ricercato Vincenzo Ischudy Battaglia, nato trent'anni fa a Capua, evaso dal carcere di Sora e attualmente irreperibile.

Il dott. Macera e il dottor Troisi iniziavano dei lunghi accertamenti, negli ambienti della malavita per stabilire dove l'evaso si nascondesse, finché stabilivano che egli si celava al Quadraro, nell'abitazione dello spazzino Roberto Rotondi, in via Lucio Sestio alla, palazzina numero 7.

All'alba di ieri veniva preparata una sorpresa. La palazzina veniva circondata da una cinquantina di agenti e quindi, mentre il dott. Troisi disponeva gli agenti armati di mitra sotto le finestre, il commissario Macera si recava, pistola in pugno, a bussare alla porta dell'evaso. « Chi è? » gridava il Battaglia. « La polizia, apri, sei in trappola ». Il Battaglia si affacciava alla finestra con una pistola in pugno, pronto a saltare di sotto, ma scorgeva una pattuglia di agenti stazionare nella strada con il mitra in pugno e si ritirava nella stanza. « Non sparare! — si levava la voce del commissario Macera — non sparare o mettiamo in azione i gas lacrimogeni! ». Dalla finestra, illuminata mediante un riflettore montato su una jeep, si affacciava ancora una volta l'evaso, che gettava a terra la pistola e alzava le mani.

In quel momento Macera sfondava la porta ed entrava nella stanza, seguito da un nugolo di agenti. Il Battaglia veniva così ammanettato e caricato su una « jeep ».

Nell'abitazione dell'arrestato sono state trovate tre pistole, un buon numero di pallottole e un coltello a serramanico. Il Battaglia era attivamente ricercato dai carabinieri quale responsabile del conflitto a fuoco con alcuni militari della Tenenza dei CC. di Guidonia, che, in un primo tempo, venne attribuito a Luigi Devana.

RADIO e TV

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15: Giornali radio — 11: La seggiola, radiodramma — 11,45: Musica da camera — 12,15: Orch. Kramer — Tour de France — 14: Tour de France — 16,30: Oggi noi degli altri — 17: Folklore internazionale — 17,15: Complesso « Esperia » — 17,30: Radiocentro di Mosca — 17,45: Concerto — 18,15: Orchestra Consiglio — 18,30: Università Infer. G. Marconi — 18,45: Complesso Gimelli — 19,15: Gente di teatro — 19,45: Voce dei lavoratori — 20: Musica leggera — 20,30: Sport — 21: Concerto — 22,15: Orchestra Ferrari — 23,15: Ballo — 24: Ult. not.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13,30, 15, 18: Giornali radio — 9: Orch. Segurini — 10: Melodie — 13: Canzoni — 13,30: Tour de France — 14: Orchestra Fragna — 14,30: Quattro passi tra la musica — 15: Complesso Beltrami — 15,30: Orchestra Savina — 16: Terza pagina — 18: Ballate — 19: Orchestra Vinci — 19,30: Cartoline dai Tropici — 20: Radiosera — 20,30 Orchestra Angelini — 21: Ritmi — 22: Ultime notizie - « Altri casi per tre soldi » — 22,45: Honky Tonky piano — 23: Siparietto — 23,30: Canzoni francesi.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Anton Dvorak — 20,15: Concerto — 21,30: La fattoria degli animali.

Dalle ore 0,05 alle ore 7: Notturno dall'Italia.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Programma per i bambini - Arlecchino presenta: « Il testamento di Pantalone » di Carlo Tedeschi. Allestimento di Vittorio Brignole — 18,15: Monumenti d'Italia - La Cappella Portinari nella chiesa di S. Eustorgio in Milano — 20,45: Telegiornale — 21: Martina, di Jacques Bernard. Allestimento televisivo di Pier Benedetto Bertoli. Personaggi ed interpreti: Vera Sibelli, Antonio Pierfederici, Valentina Fortunato, Mercedes Brignone, Sylvia Sorrentino, Berta di Mario Ferrero — 22,20: Replica Telegiornale

CINODROMO RONDINELLA

Oggi alle ore 20,45, riunione corse Levrieri a parziale beneficio della C.R.I.

CONVOCAZIONI

Partito

Metallurgici: Compagni dirigenti del sindacato oggi alle ore 19,30 in Federaz.

Barbieri: Comitato di corrente del sindacato oggi alle ore 20,30 in Federaz.

Rivenditori ortaggi e frutta: Comitato di corrente dell'associazione provinciale domani alle ore 18 in Federazione.

Le sezioni che non hanno ritirato stampa negli ultimi due giorni passino in giornata in Federazione.

Artisti pubblici: Comitato di cellula turno esperti domani alle 9 in Federaz.

Consulte Popolari

Tutte le Consulte popolarissime tenute a far pervenire, entro 24 ore, al Centro Cittadino delle Consulte Popolari in via Merulana 234, le petizioni sottoscritte da inviare al Prefetto.

Athos Maestosi
SCAMPOLI
ULTIMI GIORNI
Via Balbo, 39